

Festa di San Michele

Oreno, 26 settembre 2010

Introduzione

Manda il tuo arcangelo San Michele sul nostro cammino perché custodisca i nostri passi che ci avvicinano a te e ai fratelli. Donaci di celebrare la tua vittoria sulla morte che ci hai consegnato con la risurrezione di Gesù per portare questa luce di speranza nel mondo, per affrontare i cambiamenti, per credere che è possibile anche a noi stessi cambiare vita.

Liturgia della Parola

Lettura del libro dei Numeri (Nm 13,25-33)

Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra.

Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano».

Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo».

Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».

Lettura del libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo (Ap 12,7-12)

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo. Un dottore della legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza e il prossimo tuo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sopra sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”.
Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Và e anche tu fa così”.

Omelia

Insieme alla pagina dell'Apocalisse, che ci consegna la buona notizia della vittoria di S. Michele, e alla parabola del Buon Samaritano, che l'Arcivescovo ha voluto fosse una icona del nuovo anno pastorale, ho scelto il racconto degli esploratori che Mosè aveva inviato per visionare la terra promessa da Dio.

Questo racconto descrive bene il rischio che corriamo anche noi quando siamo di fronte a qualcosa di nuovo. Pur ammettendo la fertilità della terra “vi scorrono davvero latte e miele”, la promessa di Dio appare irrealizzabile e nella relazione degli esploratori domina la paura, la sfiducia, a tal punto, dice il testo, che “diffusero discredito” nella Comunità.

Il popolo viene dall'esperienza del deserto, luogo di privazioni, ma neppure i frutti raccolti nella terra esplorata, che testimoniano l'abbondanza, sono in grado di vincere la paura. La difficoltà appare gigantesca: davanti a loro “ci sembrava di essere come locuste”.

Solo Caleb parla in modo diverso e incoraggia il popolo dicendo: “dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo”. Perché Caleb ha un giudizio così discorde? Non vede le difficoltà?

Caleb ricorda un altro personaggio biblico che si trovò anche lui di fronte ad un avversario gigantesco ; è Davide di fronte a Golia.

Tutti nel popolo di Israele a cominciare dal re Saul sono atterriti all'idea di dover affrontare Golia tranne il giovane Davide che spiega il motivo per cui si sente fiducioso. Davide racconta di aver già sperimentato l'intervento di Dio che l'ha reso vincitore sulle bestie feroci che hanno assalito il suo gregge.

Il Vescovo ci ricorda che tutti siamo “chiamati alla santità”, cioè alla pienezza della vita cristiana.

Noi però abbiamo paura, preferiamo una vita mediocre, scegliamo una misura più ordinaria, senza esagerazioni.

Il Vescovo chiede alla Chiesa di rinnovarsi profondamente, di non concentrarsi unicamente su quelli che sono presenti in chiesa, ma di investire tempo, persone, energie per tutti coloro che sono assenti. Ci chiede di non stare ad aspettarli e di confermarci a giudicarli per il loro rifiuto, ma di alzarci e di andare loro incontro. E noi come reagiamo?

Abbiamo il coraggio di ammettere che il Signore già altre volte ha manifestato la sua fedeltà e ha operato grandi cose?

Agli anziani è chiesto di dare questa testimonianza di fede, di raccontare quanto il Signore ha fatto, e di non cadere nella tentazione di seminare sfiducia, scetticismo, lamentele, discredito.

Agli adulti è chiesto di non annacquare il vangelo per ridurlo ad una misura più comoda che chiede meno impegno, ma di credere che le difficoltà non sono ostacoli impossibile se noi poniamo la nostra fede in Dio.

Ai giovani è chiesto di non lasciarsi condizionare dall'esempio di tanti, ma di cercare sempre i “buoni esempi”.

La parabola che Gesù racconta ci offre proprio un buon esempio e altri esempi da non seguire. Colui che aveva interrogato Gesù finalmente arriva a capire, ma Gesù, ora che ha capito, lo invita a fare altrettanto.

“Và e anche tu fa così”, segui il buon esempio.

La bussola che abbiamo regalato ai ragazzi ci ricordi sempre che la nostra vita ha un punto di riferimento stabile: Gesù.

Se seguiamo il suo esempio, troveremo altri che camminano già davanti a noi e noteremo anche che altri ci seguono. Impariamo dunque a cogliere il buon esempio e rendiamoci conto che siamo a nostra volta responsabili di dare un buon esempio a chi in cammino verso Gesù, ci segue.

Questo è il motivo vero, profondo, per cui facciamo festa. Vogliamo ringraziare Dio per tutti quelli che con il loro buon esempio ci incoraggiano a non desistere dalla lotta e ci ricordano che il Signore ha vinto il Male e l'esito finale sarà la sua vittoria. San Michele, in nome di Dio, ha combattuto e ha sconfitto “l'accusatore dei nostri fratelli” questa è la buona notizia consegnata ai cristiani in un tempo di persecuzione. Ha vinto, dice il testo dell'Apocalisse, per mezzo del sangue dell'Agnello, è la Pasqua di Gesù, ma anche grazie alla testimonianza del loro martirio. La vittoria è opera di Gesù e del buon esempio dei suoi discepoli.

Preghiere dei fedeli

Quando vediamo il male del nostro mondo temiamo perché non siamo in grado di affrontarlo e debellarlo come vorremmo. Aiutaci a credere che la vittoria sarà del Bene sul Male, della vita sulla morte, di Dio sul peccato, secondo la promessa di Gesù, Ti preghiamo

Per i genitori, gli educatori, e tutti noi che abbiamo ricevuto il dono della fede, perché attraverso l'esempio di vita e la preghiera fiduciosa sappiamo consegnare a loro volta alle generazioni future la serenità e la pace frutto di chi crede nella Pasqua di Gesù, nella capacità di Dio di far passare dalla morte alla vita, Ti preghiamo

Per la nostra comunità parrocchiale perché sappia accorgersi della assenza di chi manca e sia mossa dal desiderio di offrire a tutti la possibilità di incontrare il Signore Ti preghiamo

Per tutti i nostri cari che vivono il momento della sofferenza, della malattia, della solitudine, perché aiutati dai fratelli, dalla protezione di S. Michele e dalla stessa azione di Gesù nei Sacramenti possano vivere rimanendo fedeli a Te Signore, Ti preghiamo

Per i nostri defunti perché Tu li introduca nella Vita eterna, liberata dal peccato, e fonte di gioia perenne Ti preghiamo